

Brexit, allarme degli industriali tedeschi: no deal costerebbe mezzo punto di Pil

La Brexit e i rischi di una guerra commerciale stanno creando un'incertezza che incide anche sull'andamento dell'economia: l'allarme lanciato ieri dal presidente della Fed, Jerome Powell, davanti al Congresso, trova un'eco anche al di qua dell'Atlantico. A Berlino, per l'esattezza, dove la Confindustria tedesca Bdi ha rivolto un nuovo appello a Londra, affinché fermi il processo di uscita dall'Ue se in parlamento mancasse la maggioranza per il governo anche a marzo. "La politica

britannica non può ulteriormente rimandare la decisione sulla Brexit. Sarebbe assurdo se la Gran Bretagna scioltasse in una Brexit dura che il suo stesso parlamento rifiuta", ha affermato il direttore generale Joachim Lang in una nota. "Se il governo britannico non ottenesse la maggioranza a marzo, sarebbe arrivato il tempo di stoppare il processo di uscita. Meglio che inciampare in un processo disordinato con massicci contraccolpi economici", ha aggiunto. La questione di

una nuova trattativa dell'accordo per l'industria tedesca non si pone, secondo Lang, "perché il tempo è troppo stretto". A quel punto l'industria si preparerebbe "senza alternative a una uscita di sordinata della Gran Bretagna". Uno scenario che comporterebbe probabilmente una recessione per Londra, ma i cui effetti ricadrebbero anche sulla Germania, che ci rimetterebbe un mezzo punto di pil. Vale a dire 17 miliardi in meno già quest'anno.

E.C.

Le proposte del sindacato europeo in vista delle elezioni di maggio. Per Visentini le più importanti di sempre

Lavoro e giustizia sociale Programma Ces per il voto Ue

Democrazia e giustizia sociale, posti di lavoro di qualità e salari più alti, transizioni socialmente giuste verso un'economia a basse emissioni di carbonio e digitale. Sono questi i punti qualificanti del programma lanciato dalla Confederazione europea dei sindacati (Ces) in vista delle elezioni europee del maggio prossimo. "Le più importanti che io possa ricordare", avverte il segretario generale Luca Visentini, prima di illustrare gli obiettivi della piattaforma della Ces. "Dobbiamo incanalare le frustrazioni delle persone in un voto per i partiti che sostengono le nostre richieste di un'Europa più giusta per i lavoratori", spiega. "I sindacati chiedono ai loro membri di votare alle elezioni europee e di votare per i partiti che rappresentano democrazia e giustizia sociale, posti di lavoro di qualità e salari più alti", aggiunge.



"La crisi ha lasciato cicatrici profonde", si legge nel documento disponibile da ieri sul sito della Ces (www.etuc.org). "Le retribuzioni di molti lavoratori valgono meno oggi rispetto a dieci anni fa", sottolinea il sindacato. "I servizi pubblici sono stati ridotti e lo stesso dicasi per i diritti delle persone. La lenta ripresa economica e la diminuzione della disoccupazione devono ancora far sen-

tire i loro benefici per molti lavoratori". Non solo. "Le crescenti disuguaglianze, la mancanza di posti di lavoro sicuri e ben retribuiti, la globalizzazione non regolamentata, la mancanza di un approccio giusto e coordinato dell'Ue in tema di migrazioni e cambiamenti climatici

hanno creato incertezza e paura". "Ciò - aggiunge la Ces - ha alimentato la crescita delle forze nazionaliste, anti-europee e di estrema destra". Che fare, dunque? Nel suo programma, lanciato a tre mesi esatti dall'appuntamento elettorale,

la Confederazione europea dei sindacati ribadisce la richiesta di un nuovo contratto sociale per l'Europa che offra a tutti i cittadini un'Europa più giusta e più equa con reali opportunità per tutti. Il documento, concordato dalle 90 organizzazioni sindacali nazionali affiliate alla Ces

che rappresentano 45 milioni di lavoratori, è suddiviso in 23 punti e lancia alcune proposte specifiche, come ad esempio, nuove politiche economiche per rilanciare la crescita a beneficio di tutti, incluso il rilancio degli investimenti pubblici; la piena attuazione del "pilastro europeo dei diritti sociali", tra cui il diritto all'istruzione di qualità e all'apprendimento permanente, alla salute e alla sicurezza sul luogo di lavoro, all'occupazione sicura, alla parità di genere e ai servizi pubblici di buona qualità; una legislazione nazionale e dell'Ue che rafforzi la capacità e la forza delle parti sociali, consenta di negoziare ed attuare contratti collettivi e di estendere la loro applicazione a tutti i lavoratori; una nuova politica industriale dell'Ue per creare nuovi posti di lavoro e opportunità. Infine, commentando la probabilità di un Parlamento europeo più instabile, Visentini ha auspicato una nuova coalizione di partiti democratici all'interno del nuovo Parlamento europeo. "I partiti antieuropei, razzisti e fascisti - ha concluso - non hanno nulla da offrire e non dovrebbero avere la possibilità di sostenere una maggioranza antisociale, sarebbe una catastrofe per l'Ue".

Ester Crea

Copyright, la Commissione dell'Europarlamento dà il via libera alla Riforma

Procede il cammino della riforma sul copyright. Ieri la commissione affari giuridici del Parlamento europeo ha dato il via libera all'accordo informale che era stato raggiunto tra i negoziatori del Consiglio e l'Eurocomera sulla riforma. Il testo è passato con 16 voti a favore, 9 contrari e zero astenuti. Dopo l'ok della commissione il testo passa alla seconda ple-

narina di marzo a Strasburgo, che si terrà dal 25 al 28. Lo scorso 20 febbraio i rappresentanti dei 28 Stati membri avevano dato l'ok al testo della direttiva approvato la settimana precedente dal "trilogo", vale a dire le tre istituzioni Ue congiunte, con il parere contrario di Italia, Olanda, Polonia, Finlandia e Lussemburgo. L'accordo raggiunto tra i negoziatori

dell'Ue mira a garantire che i diritti e gli obblighi della legge sul copyright si applichino anche a Internet. I legislatori hanno anche cercato di garantire che Internet rimanga uno spazio per la libertà di espressione. Frammenti di articoli di notizie possono quindi continuare a essere condivisi, così come Gif e memes. Il testo specifica inoltre che queste regole non si applicheranno al caricamento di opere per enciclopedie online in modo non commerciale, come Wikipedia, o piattaforme software open source, come GitHub.

E.C.

Clima, da Bruxelles fondo per investimenti con risorse fino a 10 mld

Un programma di investimenti fino a 10 miliardi per il clima. Lo ha annunciato ieri la Commissione europea attivando il fondo innovazione creato grazie al nuovo regolamento per il mercato delle emissioni (Ets) 2021-2030. Il programma sosterrà fino al 60% dei costi per tecnologie innovative in diversi settori (cattura del carbonio, rinnovabili, stoccaggio energia) per progetti che hanno superato la fase di ricerca e

devono raggiungere il mercato. Il fondo si finanzia con la vendita sul mercato del carbonio di almeno 450 milioni di quote nel periodo 2020-2030 e sostituisce il programma Ner-300 che aveva le stesse finalità assorbendone le risorse residue, con risorse che secondo la Commissione europea potranno arrivare a circa 10 miliardi di euro, secondo il prezzo del carbonio.

E.C.